

Trieste e dintorni – Aprile 2009

Mezzo: Rimor Superbrig 630 su Ford (lunghezza 650 cm)

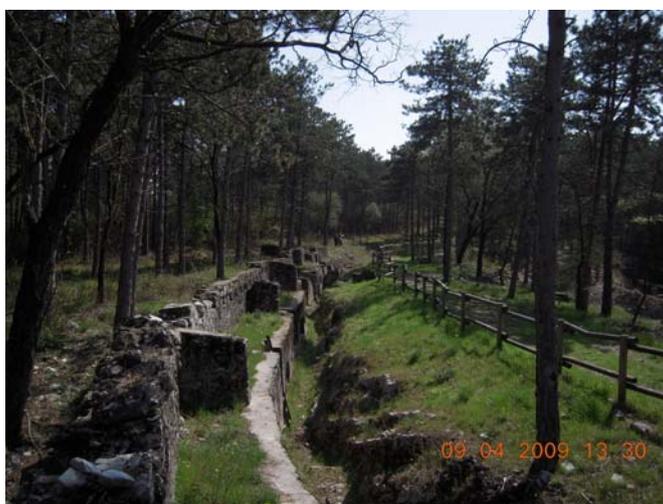
Equipaggio: Pier Ugo (41 anni), Stefania (42 anni), Leonardo (8 anni), Irene (5 anni).

Periodo: 8-14 Aprile 2009 e 1-3 Maggio 2009.

Dopo aver apprezzato, lo scorso anno, la zona di Aquileia e di Grado ci eravamo ripromessi di tornare con calma per visitare la zona del Carso, di Trieste e Gorizia. Il periodo estivo è troppo caldo e trafficato per permettere un vero plain air in queste zone, mentre la primavera e l'autunno (probabilmente il periodo ottimale per i meravigliosi colori che incendiano il Carso) sono i momenti migliori per muoversi con il camper in piena libertà. Ancora una volta il tema conduttore di questo viaggio è stata la visita sulle tracce della storia, in particolare della Prima Guerra Mondiale.

Mercoledì 08 Aprile 2009 - Partenza da Imola. In autostrada fortunatamente non troviamo molto traffico; la recente apertura del nuovo passante di Mestre ha risolto molti problemi di code su questa direttrice. Per la notte ci fermiamo nell'area di servizio in autostrada prima di Palmanova. Il parcheggio è molto grande ma pieno di camion in sosta. Per stare più tranquilli, ci fermiamo nei posti adiacenti all'entrata dell'autogrill, a fianco di diversi altri camper già parcheggiati. La zona è piuttosto rumorosa ma noi siamo molto stanchi e passiamo una notte comunque tranquilla.

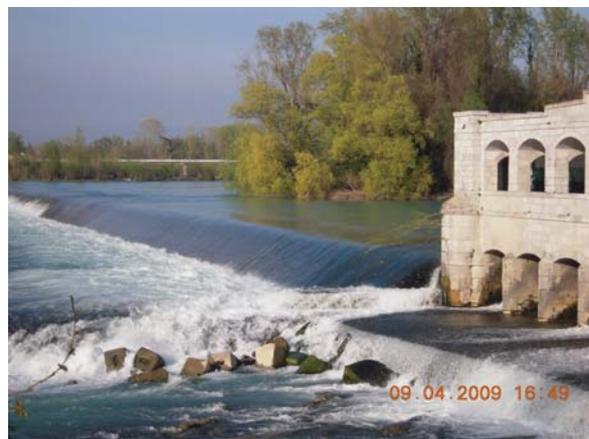
Giovedì 09 Aprile 2009 – FOGLIANO REDIPUGLIA-MONFALCONE-GRADISCA-FOGLIANO – In mattinata ci rechiamo all'ufficio informazioni della Pro Loco di Fogliano Repuglia (<http://www.prolocofoglianoredipuglia.it/>), posto nel parcheggio di fronte alla stazione di Fogliano, poche centinaia di metri prima del Sacrario (a fianco parcheggio sterrato adatto per la sosta (GPS: N45°51'11,04" – E13°29'7,87")). Un ragazzo molto gentile ci informa che la Pro Loco Fogliano Redipuglia organizza una serie di iniziative per far scoprire il territorio che è stato protagonista durante la Prima Guerra Mondiale. In particolare, la seconda domenica del mese organizzano una visita guidata alla zona, mentre in maggio e ottobre vengono organizzate delle vere e proprie rievocazioni storiche che offrono al turista un'immagine diretta e concreta di cosa sia stato realmente la guerra. In novembre, inoltre, viene effettuato un viaggio storico sul Treno della Memoria, un treno a vapore che parte da Redipuglia per raggiungere la città di Caporetto (Kobarid) in Slovenia. Per gli eventi è necessaria una prenotazione, che può essere effettuata presso le agenzie autorizzate o direttamente allo I.A.T. di Redipuglia (Tel: 0481 489139 - 346 1761913 - 335 1444109).



In questo periodo di festa purtroppo però le visite di gruppo previste sono sospese. Presso l'ufficio acquistiamo una piccola guida tascabile dal titolo "Sui campi delle dodici battaglie" che descrive abbastanza chiaramente diversi itinerari nelle zone dove sono ancora vive le testimonianze della Prima Guerra Mondiale.

Per oggi decidiamo quindi di spostarci verso Monfalcone dove è stato creato un Parco Tematico della Grande Guerra. Il territorio immediatamente alle spalle della città di Monfalcone è caratterizzato da un brullo e arido altopiano calcareo con colline e monti non molto alti. Fin dall'inizio della prima guerra mondiale è stato teatro di feroci combattimenti. Il Parco è un progetto realizzato dal Comune di Monfalcone per il recupero e la valorizzazione di alcuni di questi siti. Tutti gli ambiti sono individuati da apposita segnaletica e collegati tra loro da una rete di sentieri, la mappa dettagliata con indicate le numerazioni dei sentieri è scaricabile in .pdf dal sito (<http://www.museomonfalcone.it/grandeguerra.php?pagina=parco>). Per raggiungere il parco parcheggiamo con un pò di difficoltà in un parcheggio pieno di macchine in centro a Monfalcone (GPS: N45°48'25,24" – E13°32'15,92"). Da qui si raggiunge facilmente l'ingresso del parco in via Salita Mocenigo. Il primo sito che si raggiunge rapidamente è la zona della Trincea Joffre dove è possibile camminare dentro la trincea e visitare la Grotta Vergine e la Grotta dei Pipistrelli (facilmente percorribili se dotati di torce). Facciamo poi un ampio giro nel bosco fino all'interessante Quota 121 della Cima di Pietrarossa visitando le varie zone recuperate.

Lasciato Monfalcone ci rechiamo nel bel borgo di Gradisca d'Isonzo, alla ricerca di una gelateria. Parcheggiamo il camper in un parcheggio nei pressi del parco che porta alle mura ed a Porta Nuova. Il parcheggio si può raggiungere arrivando dal ponte sull'Isonzo, prendendo a sinistra lungo via Regina Elena e poi a destra in via Gorizia (GPS: N45°53'32,35" – E13°30'5,37").



Concepita dalla Repubblica di Venezia come baluardo contro le incursioni turche, Gradisca fu edificata dagli architetti della Serenissima come un borgo fortificato con strade larghe che si intersecano ad angolo retto (per facilitare le manovre dei soldati) e che vanno a formare un tessuto edilizio regolare, suddiviso in compatti isolati di case. Conquistata nel 1500 dall'impero asburgico, vede il suo periodo d'oro sotto il governo dei principi di Eggenberg (1647-1717) in cui conosce un notevole sviluppo economico, civile, demografico ed urbanistico. Muta anche aspetto dal punto di vista edilizio, con il borgo fortificato d'origine tardo-quattrocentesco che si trasforma in cittadella residenziale dall'aspetto signorile. Passeggiando lungo il tracciato delle mura venete, che furono studiate da Leonardo da Vinci, si contano sei torrioni possenti e due porte: Porta Nuova e Porta del Soccorso. All'interno delle mura si trova il Castello. E' piacevole passeggiare lungo le belle stradine e sul fiume Isonzo. Lungo la via principale che dà sulla "spianata" del Piazzale dell'Unità vi sono molti locali e baretto carini. Per la notte ci trasferiamo nuovamente a Redipuglia. Nonostante siano

presenti cartelli con il divieto di pernottamento per camper, il parcheggio inferiore del Sacrario è pieno di mezzi in sosta. Il posto viene consigliato anche dai vigili della zona, per cui ci fermiamo anche noi a dormire qui, in compagnia di molti altri equipaggi. Il parcheggio è molto comodo, asfaltato e lontano dalla strada (GPS: N45°51'2,59" – E13°29'5,24").

Venerdì 10 Aprile 2009 – SACRARIO REDIPUGLIA-GORIZIA

In mattinata visitiamo il Museo della Grande Guerra ed il Sacrario Redipuglia. In questo luogo riposano le spoglie di centomila giovani soldati di cui sessantamila ignoti, raccolte dai numerosi cimiteri sorti al termine della guerra nei luoghi di battaglia. Il Sacrario è appoggiato sul versante occidentale del Colle Sei Busi che, pur non essendo molto alto, concede dalla sua sommità la panoramica vista di buona parte della valle dell'Isonzo fino alle pendici del Carso e per questo di importanza strategica sulla direttrice che va da Gorizia a Trieste. Esso è il più grande e importante dei Sacrari Militari Italiani. In cima alla scalinata si trova l'Osservatorio, composto da una torre circolare sul cui parapetto sono riportate indicazioni che consentono di individuare le località in cui si svolsero le battaglie più importanti: Monte Nero, Monte Sabotino, Dosso Fauti, Monte Santo e Monte San Michele. In realtà la visuale è adesso assai limitata dalla presenza del bosco che era stato completamente distrutto nel periodo bellico. Ridiscesi ai piedi del Sacrario visitiamo le trincee in cemento prospicienti alla strada, poi tornati al parcheggio, ci rechiamo a visitare il Colle S. Elia, che sorge di fronte al Sei Busi ed era il vecchio cimitero da cui è nata l'idea del Sacrario, costruito molto più tardi. Molti soldati morirono per la conquista di quest'altura e oggi riposano nel Sacrario, mentre qui è stato organizzato un Parco dei Ricordi. Sulla cima troviamo un frammento di colonna romana, proveniente dagli scavi di Aquileia, che celebra la memoria dei caduti di tutte le guerre.

Il museo, gratuito, è parte del complesso monumentale di Redipuglia (apertura Aprile - novembre: 9.00-12.30; 14.30-17.45 chiuso il martedì - Dicembre - marzo: 8.00-12.00, 14.00-16.45 chiuso il martedì e festivi). L'allestimento offre una sala didattica e raccoglie una grande varietà di armi ed equipaggiamenti utilizzati sul fronte carsico, oltre ad una ricostruzione di un tratto di campo di battaglia. All'esterno è visibile un'esposizione di pezzi d'artiglieria italiani ed austro ungarici.



Dal parcheggio del Sacrario di Redipuglia torniamo poi sulla statale e svoltiamo a sinistra in via Carso, attraversando la ferrovia. La strada conduce , prendendo la prima deviazione sulla sinistra, al parcheggio superiore del Sacrario mentre proseguendo verso Doberdò si arriva al parcheggio di accesso alla Dolina dei Cinquecento (GPS: N45°50'48,52" – E13°30'16,63"). Questo sito storico del primo conflitto mondiale è stato recentemente recuperato grazie al lavoro di volontari. La Dolina dei Cinquecento, così chiamata per la presenza di una fossa comune che conteneva i corpi di

cinquecento soldati è nota anche con il nome di Dolina dei Bersaglieri per la presenza del fregio di quel reggimento. Al suo interno sono presenti alcuni resti di ruderi di strutture in muratura di quello che era un posto di medicazione avanzato per la linea del fronte di San Martino. Interessanti sono i graffiti sulle pareti di questa struttura, uno raffigurante l'effigie del 15° reggimento Bersaglieri e l'altro che riporta i nomi degli ufficiali medici che lavoravano presso il punto di medicazione.

Riprendendo la strada che prosegue verso Doberdò, non asfaltata ma perfettamente percorribile con il camper, si raggiungono numerosi altri siti interessati dalla guerra in parte risistemati. In particolare, subito dopola Dolina dei Cinquecento si attraversa la trincea che scende dal Monte Sei Busi, dove le linee del fronte avversarie erano distanti le une dalle altre poche decine di metri. Da Doberdò in poi torniamo sulla strada asfaltata e saliamo verso il Monte S. Michele, attraversando altri siti segnalati da cartelli indicatori. Noi scendiamo per fare due passi lungo la Trincea delle Frasche (GPS: N45°52'18,30" – E13°31'21,73") arrivando in pochi minuti di passeggiata ad un Cippo commemorativo.

Proseguiamo poi sulla strada asfaltata, attraversando San Martino del Carso, fino al parcheggio di fronte all'ex museo del Monte San Michele (GPS: N45°53'9,13" – E13°32'29,09").

Attraversando queste zone leggiamo con commozione le poesie di Ungaretti: quale inno migliore alla Pace.

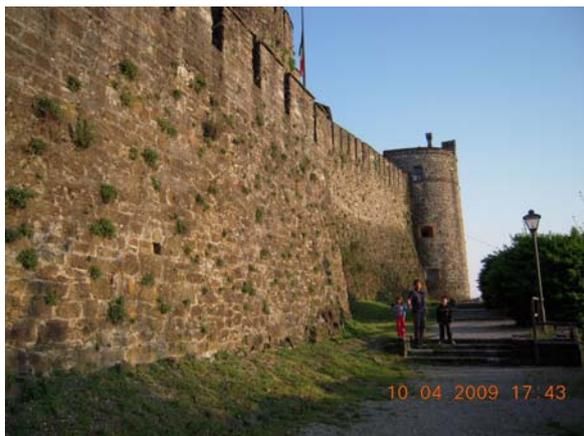
<p>Fratelli <i>Mariano il 15 luglio 1916</i></p> <p>Di che reggimento siete fratelli?</p> <p>Parola tremante nella notte</p> <p>Foglia appena nata</p> <p>Nell'aria spasimante involontaria rivolta dell'uomo presente alla sua fragilità</p> <p>Fratelli</p>	<p>San Martino del Carso <i>Valloncello dell'Albero</i> <i>Isolato il 27 agosto 1916</i></p> <p>Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro</p> <p>Di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto</p> <p>Ma nel cuore nessuna croce manca</p> <p>E' il mio cuore il paese più straziato</p>	<p>Veglia <i>Cima Quattro il 23 dicembre 1915</i></p> <p>Un'intera nottata buttato vicino a un compagno massacrato con la sua bocca digrignata volta al plenilunio con la congestione delle sue mani penetrata nel mio silenzio ho scritto lettere piene d'amore</p> <p>Non sono mai stato tanto attaccato alla vita</p>
--	--	---

L'altura del Monte San Michele venne conquistata dall'esercito italiano nella metà del 1916 dopo ripetuti tentativi. Ai piedi della balconata principale, dalla quale i soldati austro-ungarici dominavano la valle dell'Isonzo e tenevano sotto controllo la città di Gorizia, si trova la trincea di prima linea italiana sulla quale i reparti nemici liberarono i gas all'alba del giugno 1916 facendo migliaia di morti. La grotta con le postazioni dei cannoni è chiusa da un cancello ma percorrendo uno dei sentieri che conducono alla cima troviamo le aperture da cui erano puntati i cannoni. Alcune di queste, fornite di scalette, permettono l'entrata nelle gallerie.

Scendiamo poi verso Gorizia passando da San Michele del Carso, meglio evitare di scendere verso Sagrado o Fogliano perchè molte delle strade attraversano la ferrovia con sottopassi troppo bassi o stretti per i camper.

Arrivati a Gorizia, saliamo con il camper al castello (fare attenzione al passaggio sotto la Porta Leopoldina, piuttosto stretta) e troviamo posto nel piccolo parcheggio alberato proprio ai piedi della bella costruzione (GPS: N45°56'37,18" – E13°37'41,88"). Sono quasi le sette di sera ed il castello, che ospita il Museo del Medioevo, sta per chiudere. La zona è molto panoramica e facciamo una passeggiata con alcuni amici che ci hanno raggiunto quassù, sui camminamenti del muro di cinta e nei giardini a picco sulla piazza della Vittoria. Visto l'orario e la calma di questo parcheggio panoramico decidiamo di fermarci per la notte. Ceniamo e poi scendiamo a piedi verso il centro per una visita serale a questa bella cittadina. Scendendo scopriamo anche che la strada di accesso al castello è chiusa per permettere la salita alla chiesetta di S. Spirito della processione del Venerdì Santo. I canti e le preghiere di una inconsueta Via Crucis, in molte lingue diverse, ci accompagneranno fino a tarda notte.

La città di Gorizia, per la sua particolare posizione geografica è sempre stata influenzata culturalmente dall'incrocio tra la civiltà latina, slava e germanica. A testimonianza delle epoche passate, numerosi sono i monumenti e le piazze degne di essere viste anche se la città è stata quasi completamente ricostruita dopo la guerra che l'aveva ridotta in rovina.



Dopo una bella passeggiata fino alla piazza della Vittoria risaliamo al camper. Anche il panorama notturno da quassù è strepitoso. Passiamo una notte tranquillissima in compagnia di un altro camper che ci ha affiancato nel frattempo.

Sabato 11 Aprile 2009 – GORIZIA-TRIESTE-S.ANTONIO IN BOSCO

Lasciamo Gorizia la mattina presto, dopo aver approfittato della bella e tranquilla struttura di carico/scarico presente nei pressi del centro (viale Oriani angolo Viale Virgilio, vicino la centro (GPS: N45°56'44,07" – E13°36'56,76")), dove conviene sostare per la notte in compagnia di altri equipaggi. Velocemente raggiungiamo il Castello di Miramare dove ci attende una famiglia di amici camperisti imolesi. Il castello (<http://www.castello-miramare.it/>), costruito per l'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'imperatore e comandante della flotta militare imperiale, sorge sul promontorio di Grignano, alla periferia occidentale di Trieste.

Arrivati in zona, parcheggiamo il camper all'inizio della strada di accesso al castello, sulla strada verso Trieste (GPS: N45°41'54,91" – E13°43'40,30").



La scelta si rivelerà piuttosto felice al momento di andarsene, in quanto il traffico lungo la strada senza sbocco che porta all'entrata del castello, dove c'è un parcheggio a pagamento appositamente per i camper (GPS: N45°53'9,13" – E13°32'29,09"), diventa piuttosto caotico e convulso verso l'ora di pranzo, rendendo piuttosto difficile il movimento di mezzi ingombranti.

La visita di tutto il parco, bosco e giardini, è gratuita mentre l'interno dell'edificio è a pagamento. Il castello è molto scenografico mentre i giardini sono pieni di fiori ed ornano una immensa terrazza che porta ad un belvedere sul mare limpido e cristallino e che costituisce una riserva marina. Passeggiamo per diverso tempo nel parco castello e verso mezzogiorno partiamo verso Trieste. Qui dopo un pò di compere al supermercato, parcheggiamo sul lungomare (moltissime possibilità di parcheggio a pagamento) e andiamo a visitare la città.

Bellissima Piazza Unità, con vista diretta sul mare e il suggestivo Molo Audace. Meravigliosa la zona del Castello di San Giusto, con il foro romano e la cattedrale. Passeggiando per il centro storico, scopriamo anche un'ottima gelateria della catena GROM (Via San Nicolò, 18). Non conoscevamo queste gelaterie, che producono un gelato veramente speciale (www.grom.it). I bambini ne sono estasiati.

Per la notte ci spostiamo verso S. Antonio in Bosco dove domani vorremmo percorrere la pista ciclabile realizzata sul tracciato della vecchia ferrovia della Val Rosandra che porta in Slovenia.

Noi percorriamo la strada che porta a Basovizza e da qui, seguendo le indicazioni per l'omonima Foiba, attaversiamo San Lorenzo e Sant'Antonio in Bosco, ma conviene comunque arrivarci passando da San Giuseppe della Chiusa per evitare gli attraversamenti piuttosto stretti dei paesini, in particolare proprio Sant'Antonio. Per la sosta notturna troviamo solo uno stretto parcheggio nei pressi della strada, proprio sopra un sottopassaggio che porta alla ciclabile (GPS: N45°37'36,95" – E13°50'37,08").

La strada è comunque poco frequentata di notte e non abbiamo problemi a dormire.

Domenica 12 Aprile 2009 – S.ANTONIO IN BOSCO – BAGNOLI VAL ROSANDRA - BORGO GROTTA GIGANTE

In mattinata ci prepariamo con le biciclette per percorrere un tratto dell'attuale pista ciclabile Trieste-Kozina (http://www.vivinfvg.it/sentieri_bici/val_rosandra/val_rosandra.html). Questa era in passato una ferrovia, costruita nel 1885 sotto l'impero austro ungarico. Il progetto, molto ardito per quei tempi, consentiva di facilitare gli scambi commerciali tra i territori interni e l'importante porto di Trieste. La ferrovia non è più in funzione dal 1958, ma solo nel 1966 sono stati tolti i binari e solo negli ultimi anni si è pensato di sfruttare il percorso ferroviario per una bella pista ciclo-pedonale. Attualmente la pista parte dalla vecchia stazione di Campo Marzio (vicino al porto) e, percorrendo alcuni quartieri urbani, attraversa Sant'Antonio in Bosco, Moccò, Draga Sant'Elia e

Val Rosandra, continua quindi in Slovenia concludendosi a Kozina/Hrpelje, per un totale di 15 km e una pendenza media di 2.6%. La parte più bella e suggestiva della pista è proprio quella che attraversa la Val Rosandra. Questo tratto è molto panoramico perché, percorrendo il ciglione del monte, si può osservare dall'alto tutto il fascino della valle. Noi percorriamo quest'ultimo pezzo, da Sat'Antonio a Kozina effettivamente molto suggestivo.

Arrivati a Kozina ci segnalano l'ottima birreria artigianale Mahnic, proprio all'inizio del paese (<http://www.sloveniaholidays.com/ita/trattoria-mahnic>), dove oltre ad acquistare l'ottima birra è possibile anche pranzare a prezzi ragionevoli.



Il ritorno è molto veloce, grazie alla lieve ma costante pendenza favorevole, e dedichiamo le rimanenti ore del pomeriggio a visitare la falesia di arrampicata Giardini d'Inverno a Bagnoli della Rosandra, dove parcheggiamo nel comodo parcheggio del Centro Turistico della Val Rosandra (GPS: N45°36'44,34" – E13°51'30,90").

Per la notte ci spostiamo nel parcheggio presso la Grotta Gigante (GPS: N45°42'33,66" – E13°45'51,06") dopo essere passati dal parcheggio all'inizio della Strada Napoleonica (GPS: N45°41'55,21" – E13°44'27,30") per ammirare il magnifico panorama di Trieste al tramonto, scartandolo per la sosta notturna in quanto un pò troppo buio e isolato. Le previsioni per domani non sono bellissime e nel caso di pioggia potremo visitare la grotta, famosa per le dimensioni della caverna principale. La zona è abbastanza isolata ma sono presenti numerosi altri camper in sosta per la notte. Il parcheggio è molto comodo e silenzioso.

Lunedì 13 Aprile 2009 – BORGHO GROTTA GIGANTE – VILLA OPICINA – BAGNOLI VAL ROSANDRA –

Ci svegliamo con un tempo meraviglioso e preferiamo spostarci con il camper verso la palestra di arrampicata che si trova nei pressi del parcheggio all'inizio della Strada Napoleonica visitato ieri sera.

La Strada Napoleonica (ufficialmente strada Vicentina, dal nome dell'ingegnere Vicentini che ne progettò la costruzione) va dal parcheggio di borgo San Nazario, in periferia della frazione di Prosecco, sino alla piazzola dell'Obelisco di Opicina. Sono circa 4 chilometri sul ciglione carsico, in alto rispetto al mare, con stupendi panorami su Trieste e sul suo golfo. L'inizio della strada dalla parte di San Nazario, è caratterizzato anche da diverse pareti verticali di roccia dove è possibile arrampicare su vie di varia difficoltà.

Parcheggiamo il nostro mezzo nel piccolo parcheggio a fianco di una fontana. Essendo oggi il giorno di Pasquetta la passeggiata è molto frequentata e ci sono molte famiglie di arrampicatori,

soprattutto sloveni. Alle nostre spalle sorge il Santuario Mariano di Monte Grisa, dalla caratteristica forma triangolare tronca.

Nel pomeriggio, dopo aver trovato un posto nell'ampio parcheggio del quadrivio di Opicina (GPS: N45°40'57,18" – E13°47'04,20") andiamo a prendere il famoso Tram di Opicina alla fermata dell'Obelisco (fate il biglietto prima di salire perchè non è possibile farlo a bordo). Il tram porta fino in centro a Trieste, a piazza Oberdan e ci permette di goderci un altro buon gelato Grom e una passeggiata nella piazza. Tornati all'obelisco in tram ci avviamo per una passeggiata lungo la "napoleonica" con ingresso dalla parte opposta rispetto a dove siamo stati ad arrampicare questa mattina. Fa molto caldo, ma la strada, veramente molto panoramica e poco faticosa, dopo un giro ad anello ci porta a scendere nei pressi del quadrivio di Opicina dove abbiamo parcheggiato il camper.



Per la notte ritorniamo nel bel parcheggio illuminato ed asfaltato a Bagnoli Val Rosandra dove abbiamo sostato in precedenza (GPS: N45°36'44,34" – E13°51'30,90"). La notte passa tranquillissima.

Martedì 14 Aprile 2009 – BAGNOLI VAL ROSANDRA – IMOLA –

Nonostante sia l'ultimo giorno di vacanza e sia quasi tempo di mettersi sulla via del ritorno, vorremmo percorrere uno dei sentieri della Val Rosandra. In particolare ci hanno consigliato la "via delle acque" che sale lungo il torrente Rosandra fino alla cascata.

Dal parcheggio di Bagnoli dove siamo parcheggiati, seguendo l'asfaltata che attraversa il piccolo paesino, raggiungiamo in pochi minuti l'abitato di Bagnoli Superiore dove, poco prima dell'inizio del sentiero vero e proprio, si trova sulla sinistra il Rifugio Premuda, gestito dal CAI di Trieste. Il rifugio offre anche possibilità di ristoro ma è chiuso il martedì. Qui è presente anche un piccolo parcheggio dove c'è però un divieto ai non autorizzati. Ci dicono che in generale il martedì è comunque possibile parcheggiare e decidiamo di lasciare qui il camper.

Proseguendo da qui a piedi, alla destra della strada che sale dal rifugio si notano i resti dell'acquedotto romano (I sec. d.C.). Esso è costituito da un canale, che con modesta pendenza e per un percorso stimato attorno ai 17 km, approvvigionava d'acqua la città di Trieste.

Il sentiero vero e proprio, che appare quale continuazione naturale della strada asfaltata, si snoda inizialmente lungo il centro della vallata, affiancando il torrente Rosandra, unico corso d'acqua superficiale del Carso. La "via delle acque" segue per quanto possibile il corso d'acqua, abbandonandolo solo dove mancano sponde transitabili: alcuni passaggi richiedono una certa agilità. Il sentiero inizia poco oltre il rifugio Premuda sulla sinistra del torrente attraversando un piccolo ponte in legno. Inizialmente il percorso si snoda in una zona alberata e abbastanza larga per

poi proseguire, dopo una svolta a destra, su un percorso roccioso sempre più accidentato che tende a restringersi fino a giungere ad un vero e proprio canyon.



Più avanti il torrente torna ad allargarsi giungendo all'Antro delle Ninfe ed alla Grande Vasca. Da qui in poi l'alveo diviene ampio e rettilineo con acqua bassa. Superata, sempre sulla sinistra, una ulteriore strettoia del fiume si giunge infine di fronte alla Cascata dove termina il percorso. A questo punto risaliamo lungo dei ripidi ghiaioni per raggiungere il sentiero principale che porta a Botazzo (da segnalare la famosa Trattoria Bottazzo, purtroppo oggi chiusa) per poi rientrare da lì al camper. Da qui partiamo verso casa.

Dopo la bella vacanza di Pasqua, abbiamo deciso di tornare nella zona di Gorizia, per completare la visita dei dintorni e proseguire poi per Cividale che non abbiamo mai avuto occasione di vedere.

Giovedì 30 Aprile 2009 – IMOLA – GORIZIA – Ancora una volta il viaggio è particolarmente tranquillo. Passiamo la notte nel parcheggio con carico e scarico di Gorizia (GPS: N45°56'44,07" – E13°36'56,76").

Venerdì 1 Maggio 2009 – GORIZIA – MONTE SABOTINO – GORIZIA – In mattinata saliamo al Monte Sabotino attraversando da Gorizia il Ponte del Torrione verso l'Ossario di Oslavia. Dal primo tornante si stacca sulla destra una strada, inizialmente un pò stretta, che percorrendo tutto il fondovalle riconduce alla strada statale 402 dove si procede per Hum e Gonjace. Da qui seguendo le indicazioni per Plave si arriva al bivio segnalato (GPS: N46°0'55,393" – E13°34'31,67") da cui una strada sterrata sulla destra porta fino ad un parcheggio nei pressi di un rifugio (ex casermetta militare (GPS: N45°59'24,15" – E13°37'49,72")). Il Monte Sabotino, con i suoi 609 metri, controlla l'accesso a Gorizia, le alture di Oslavia, del Podgora e del Calvario. Durante il conflitto della Prima Guerra Mondiale diventò una fra le cime più ambite e più difficili da conquistare, perchè la sua posizione consentiva agli osservatori di controllare gli spostamenti dell'esercito nemico, nella valle dell'Isonzo, nella conca di Gorizia e nel Carso, e la zona fu ampiamente fortificata. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1947, il confine di stato tra Italia e Jugoslavia è stato segnato proprio sul questo monte e il territorio del Sabotino è stato per lungo tempo inaccessibile. Oggi, dopo la dichiarazione di indipendenza della Slovenia, si sta cercando di sviluppare in questa zona il Parco Europeo della Pace ed questo monte è diventata meta turistica popolare.

Visitiamo le gallerie e fortificazioni che, facilmente raggiungibili dal rifugio, sono disposte su tre piani all'interno della montagna, indispensabile una torcia per le gallerie più lunghe. Queste sono state ripulite e rese fruibili ai turisti in tutta sicurezza grazie all'instancabile lavoro del gestore del rifugio stesso, consigliamo di rivolgersi a lui anche prima della visita alle gallerie, sarà disponibile a dare consigli e indicazioni.

Percorriamo poi tutto il crinale, con bei panorami verso la Slovenia e Gorizia, fino a raggiungere i ruderi dell'Eremo di S. Valentin, in compagnia di un gentilissimo appassionato della zona che ci guida nella visita e ci racconta degli anni tristi della guerra fredda, in cui era impossibile salire su queste alture.



Tornati al rifugio, molto spartano, mangiamo un'ottima Jota (minestra triestina a base di patate, crauti e fagioli) e dello strudel speciale e approfittiamo ancora della gentilezza e disponibilità del gestore del rifugio per farci guidare all'interno del piccolo ma fornitissimo museo presente nei locali del rifugio stesso. All'esterno del rifugio incontriamo molti sloveni che festeggiano il 1° Maggio cantando e ballando al suono di una fisarmonica.

Scendiamo dal Sabotino percorrendo la statale 402 e, passato il ponte sull'Isonzo, svoltiamo a sinistra in direzione di Tolmino lungo la 103 fino a parcheggiare il camper in un piccolo spiazzo a sinistra della strada per recarci ad arrampicare nella piccola falesia di Dolge Njive, che si trova seminascosta dagli alberi lungo la statale che costeggia l'Isonzo.

Per la notte scendiamo nuovamente a Gorizia per passare la notte nel parcheggio del castello (GPS: N45°56'37,18" – E13°37'41,88").

Sabato 2 Maggio 2009 – GORIZIA – MONTE SANTO – CAPORETTO – CIVIDALE – Notte area di sosta Cividale

Il Monte Santo (Sveta Gora) è un monte sloveno, a nord-est di Gorizia, che si trova nella propaggine meridionale dell'altopiano della Bainsizza, bagnato a sud-ovest dal fiume Isonzo. Il monte fu un importante obiettivo strategico durante la Prima Guerra Mondiale, teatro di feroci battaglie. Una larga strada asfaltata sale alla sommità di questo monte dalla valle dell'Isonzo. Sulla cima, infatti, sorge un Santuario Mariano molto frequentato. Nei pressi del Santuario vi sono diversi grandi parcheggi (adatti anche per una sosta notturna, tenendo conto però che in Slovenia è vietato sostare fuori da campeggi) da cui si gode una magnifica vista su tutto il cosiddetto "Fronte Giulio": in lontananza il Monte Nero, il Monte Rosso, il Monte Canin, vicinissimo il Vodice e dall'altra parte della valle dell'Isonzo, il Sabotino. (GPS: N46°0'1,31" – E13°39'14,64")



Se si sale al Santuario dal parcheggio, e si percorre un sentiero alle sue spalle fino al monumento della Statua di San Francesco, è possibile scendere con un sentierino lungo il versante orientale, prima in rapida discesa, poi quasi in piano ritornando in direzione del Santuario, fino a trovare l'ingresso di una lunga galleria costruita dagli austriaci durante la guerra, che sbuca dal lato opposto della montagna, lungo la strada asfaltata di salita al Santuario. La galleria, che era utilizzata dagli Austro-Ungarici per portare rapidamente le truppe dalle retrovie alla zona della prima linea, è ben tenuta ed in parte attrezzata con cavo nei punti più ripidi (circa 30 minuti di percorrenza completamente la buio, indispensabile una torcia di torcia).

Dopo essere tornati al camper, scendiamo con il mezzo lungo la strada, sterrata ma piuttosto comoda, fino alla sella tra il Monte Santo e il Monte Vodice, dove sostiamo (GPS: N46°0'30,98" – E13°38'35,51"). Dalla sella si può salire a piedi fino alla cima del monte Vodice, dove è presente un'altro mausoleo commemorativo con una bella vista sull'adiacente Monte Santo. Proseguendo lungo il sentiero seguendo le indicazioni si raggiunge una zona più interessante, molto ricca di ricoveri e gallerie visitabili in discreta sicurezza, sempre con l'ausilio di torcia elettrica.

Pranziamo alla sella dove abbiamo lasciato il camper poi, dopo pranzo, scendiamo lungo la sterrata in direzione Grgar e da qui ci dirigiamo verso l'altopiano della Bainsizza (Banjsice). L'ambiente è silenzioso ed intatto, sembra quasi di entrare in un'altro tempo. Dalla strada scorgiamo molti animali, compresa una piccola volpe che gioca in un prato.



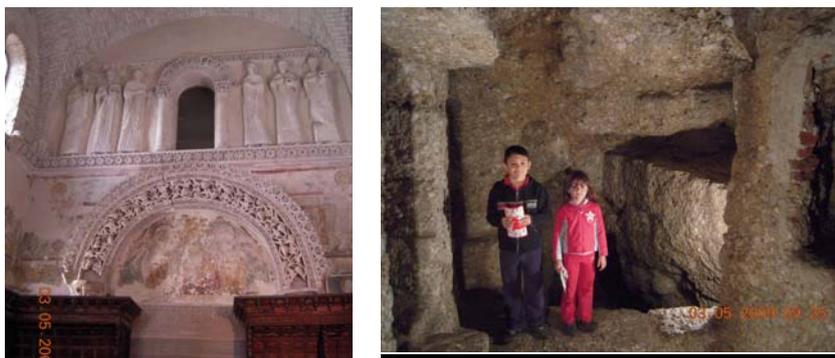
Da Banjsice scendiamo a Kanal (Canale d'Isonzo) dove attraversato il fiume risaliamo la valle dell'Isonzo fino a Tolmino, poi Caporetto, da qui al Passo di Stupizza e di nuovo in Italia, lungo la Valle del Natisone. La nostra meta è Cividale ma lungo la strada ci fermiamo a visitare la grotta di San Giovanni (visite i giorni festivi 15-19, negli altri giorni telefonare a Sig.ra Maria 0432/709065-339/7435342 (GPS: N46°9'9,20" – E13°28'40,27")). Nei primi secoli dopo Cristo la povera gente vi trovò rifugio dalle incursioni di Unni e Longobardi, in seguito fu fortezza imprendibile a guardia

delle Valli del Natisone sulla strada romana verso Caporetto. Fatevi raccontare la leggenda di Attila e della regina Vida, ai nostri bambini è piaciuta molto....Fate attenzione, il parcheggio vicino alla chiesa di Antro nei pressi della grotta è piuttosto piccolo.



Verso sera raggiungiamo Cividale. Il parcheggio camper, in via Delle Mura (GPS: N46°5'39,51" – E13°26'11,18"), molto comodo al centro, è piuttosto piccolo ma la strada che lo costeggia non è molto frequentata per cui passiamo una notte tranquilla. Nei pressi c'è un comodo supermercato.

Domenica 3 Maggio 2009 – CIVIDALE – IMOLA. Fondata dai romani con il nome di Forum Iulii, da cui il nome Friuli poi esteso all'intera regione. La città divenne capitale del ducato con Longobardi nel 568, in seguito i Franchi ne mutarono il nome in Civitas Austriae. Il centro storico conserva un caratteristico impianto urbanistico medioevale con vie strette e tortuose sulle quali si affacciano antiche dimore e accoglienti piazzette. Simbolo della città è il quattrocentesco Ponte del Diavolo, che secondo la leggenda il Demonio promise di costruire in una sola notte in cambio dell'anima della prima creatura che lo avesse attraversato (Gli astuti cividalesi accettarono, ma ad attraversare per primo il ponte fu un gatto.....). Da un belvedere nei pressi del ponte si gode un bello scorcio del fiume Natisone. I monumenti più importanti di Cividale sono: il tempietto longobardo (feriali 9.30-12.30 15-18; festivi 9.30-13 15-19.30) molto vicino all'area di sosta camper, e l'ipogeo celtico, interessante complesso di grotte artificiali (chiavi nel bar a fianco dell'entrata).



Prima di rientrare al camper ci concediamo un buonissimo ed abbondante assaggio di frico con polenta e vino rosso in un banchetto di degustazione di fronte all'Osteria alla Terrazza, in Stretta C. Gallo.

Prima di iniziare il viaggio di ritorno verso Imola risaliamo la valle del Natisone fino Ponte San Quirino per andare ad arrampicare nella omonima falesia. Il posto è molto caratteristico, con un

accesso attraverso uno stretto canyon e una divertente arrampicata su massi e pareti di conglomerato direttamente sulla sponda del Natisone.

Riviste utili

- Itinerari e Luoghi – Trekking Supplemento al n. 92 – Giugno 2000 “Carso Triestino: mondo di pietra”.
- Plain Air n. 423- Ottobre 2007 – “Trieste, incontri al vertice”
- Plain Air n. 399 – Ottobre 2005 – “ Carso triestino: il tricolore del golfo”.
- Pro Loco Fogliano Redipuglia “Sui campi delle 12 battaglie – itinerari in Italia e in Slovenia” Edizioni della Laguna, Fogliano, 2008.
- Itinerari e Luoghi – Insetto Parchi da vivere – Riserva Naturale Marina di Miramare”.
- M. Bussoni “La Grande Guerra - Percorrendo i fronti degli italiani” – Novembre 2008 – Ed. Mattioli 1885.
- D. Gasparo, E. Polli “La Val Rosandra e l’ambiente circostante” – Opuscolo distribuito presso la sede della Riserva a Bagnoli Val Rosandra. Marzo 2008.

Viaggio effettuato a Aprile-Maggio 2009 da Stefania Albonetti e Pier Ugo, Leonardo e Irene Carnevali